FORMAGGIATA
DI SERE STENTATO
AL SERENISSIMO RE DELLA VIRTVDE.

IL STAMPATORE
A LETTORI

QVANDO Ne le mani mi viene, studiosi lettori compositione, laquale io penso vi habbia a giouare, sforzomi con quella diligenza, ch'io posso maggiore, & senza altrui preghiere daruela fuore stampata. ne crediate, ch'io cio facia solo per il guadagno, come fanno quelli, che qual si voglia cosa stampano, mētre che noua sia, & non piu per l'addietro diuulgata. ne considerono, s'ella da voi essere letta sia degna. Basta loro col titolo solo mouerui l'appetito al comprarla, quando da qualche forfantello fanno per le vie & per le piazze gridare, Opera noua nouamente stampata: compratela gentilhomini questa bella legenda noua. in che bene & spesso trouasi engannato lo stampatore, vedendosi egli poi ne le spese condennato, & spesso da compratori gliè lanciato qualche cancaro mal salato. Ma io che al guadagnar non mai fui intento piu, che al conseruarmi la gratia vostra, considero molto bene à darui opera, laquale vi habbia almanco a dilettare, cosi come mi persuado che molto dilettarraui questa Formaggiata di ser Stētato: laquale recaraui non mediocre vtilita, & piacere tanto, che legendola, s'indolciranno tutti i vostri sensi, & faraui senza dubio co la imaginatione molte volte venire in succhio; ne fia spirito o membro alcun vostro che qualche volta non si rizzi & commoua. Veramente bella è la inuentione, Artificioso l'ordine & la dispositione, mirabili sono gli ornamenti. Scrissero gia molti in rima et bene, varii frutti et varii instru

menti poeticamẽte lodando. Il nostro Sere, volse in prosa scri
uere, auenga che tutti habbino fatto con bona consideratio-
ne. Quelli perche la materia era stretta molto, necessariamẽ
te andaranno co colori poetici pingendo & vagando, cio è
misturando con il vero qualche adulatrice bugietta. Questo
nostro moderno autore, non ha hauto di cio bisogno, ma
egli si è co la istessa verita contenuto ne la oratoria commen
datione; laquale quanto sia artificiosa, & piena di graue sen-
tenze, piena di sottili argomenti, piena di facetie & belle ar
gutie, & piena di rari segreti, voi medesimi il vedrete legen
do & considerando questa dotta & faceta Formaggiata, la-
quale perche cosi sia detta ageuolmente anco potrete comprẽ
derevoi istessi. Ma forsi desiderarete sapere, che huomo sia se
re Stentato, et pche cosi chiamasi. Douete sapere, che nõ mi si
conuiene vscire da termini de la modestia; perho nõ voglio
essere cosi ardito & audace, come fu gia lo stampatore de la
ficheide; à cui non è bastato al dispetto de l'autore stampa-
re quella eccellentissima opera, ma egli ha voluto anchora
chiarire, che quello dotissimo gentilhomo & da bene, il Mol
za sotto'l nome di padre Siceo, si sia sfogato per vn tratto, &
tuffatosi, tutto in fino al gomito ne le lodi de le dolce & sa
porite fiche, frutto degnamente da lui cotanto lodato: & che
messer Anibale caro spirito gentile & capriccioso habbia
coperto & adumbrato il suo capriccio sotto'l nome di sere
Agresto. A me basta fare al nostro Stentato vn dispetto solo,
cio è stampare contra voglia sua queste sue lodi del formag-
gio piacentino, che per questo solo dispiacere (penso) perdo-
narami per amor vostro, quando gliè ne addimandarò per-

dono. Al ſecondo non voglio mettere mano per non carrica re tanto la ſoma. Io vi dico che non oportet ſapere pluſquàm oportet ſapere, che s'egli haueſſe voluto farſi hora conoſcere, non haurebbe egli naſcoſto et inuiluppato il ſuo proprio nome: pei ho ſtateuene o lettori contenti al quia, che da me non entenderete altro ſe non ſe che egliè gentilhomo corteſe, piaceuole, & buono & leale compagno, ſenza ambitione, et ſenza vna maladetta Hipocriſia; ne mai ſi è dilettato del fumo de rauioli, ma bene li piaciono i buon boconi, & maſſimamente il formaggio de la patria ſua: perho (credo) ch'egli ſi ſia moſſo a lodarlo tanto. Io gia lo conobbi in Roma per le ſue bone qualitadi molto caro & grato à quello virtuoſiſſimo & magnanimo Signore Hippolyto Cardinale de medici, padre de virtuoſi, & di tutte le virtuti vera baſe et fermo ſoſtegno. Queſto vi po per hora baſtare. In altro tempo vi ſquadernaro poi, (s'altro del ſuo potrò acchiappare) perche egli ſi dice ſere Stentato. Fra tãto leggete & informaggiateui ben bene, & mi vi raccomando.

MI PARE hauer gia letto, che la virtu incende mirabili affetti d'amore, ilche certo non è merauiglia, perche se gli humani sensi inducono, & spingono gli huomini, in q̃sta parte, e in quella, maggiormente la gran forza della virtu, che sempre all'anima s'appoggia, & con esso lei sta congionta, & vnita pò constringere le menti nostre al bene, & affettuosamẽte amare: laon de non dee la maesta vostra merauigliarsi, s'io absente & da lei cosi lontano; son tutto ad amarla & seruirla in gran disiderio acceso; che, perche voi sete Re della virtu, non io solo, ma deuerebbe ognuno meriteuolmente adorarui, non che seruirui. Io molte volte ho gia veduti alcuni, che senza hauer mai parlato, ne pur conosciuto il Re di Frãcia, diuenero p la fama della liberalita sua, tãto di lui deuoti, che nõ poteuono per lor signore disiderare altro, che la sua franca, & Real maesta. Altri per vna certa naturale inclinatione, & per le diuine virtuti del gran Carlo Quinto Imperadore essersi à lui con tanto amore, & cosi caldamente affettionati, che nõ solamente i suo seruigio hãno le sostantie loro spese, & consumate, ma il corpo anchora, & la istessa vita hanno ad ogni rischio di fortuna, & manifesto pericolo, commessa, & posta. Quanto piu dunq; debbo io la maesta vostra osseruare, riuerire, & adorare: conciosia che non solamente de gli huomini piu virtuosi, & in ogni perfetta disciplina eccellenti sete signore, ma anche della virtu istessa

assolutissimo padrone: & io, che qualche particella di virtu disidero, & per lei giorni, & notti sospiro, vorrei pur al vostro reame (veramente reame, piu d'ogni terreno imperio, nobile, & degno, benche di tanta gratia sia indegno) approssimarmi: a che se non potrò d'appresso, almanco da lontano, et con l'animo come il buō Pietro, seguirò le vostre candide, & virtuose insegne: & per mostrargli con qualche effetto questo mio intensissimo disiderio; me è parso immitare, quei che volendo palesemente manifestare la riuerenza, che portono a Iddio, offeriscon li delle cose loro alcuna megliore; cosi io, accio che si veda della mia verlei osseruanza, & affettione qualche picciolo segno, mando alla maesta vostra vn formaggio del mio paese, natio; & benche sia pocho presente ad vn tanto signore, nondimeno è delle cose, che noi habbiamo qui megliori, & piu caresma perche potrebbe forse ad alcun parere, ch'io gli hauessi mandato cosa vile, & percio biasimare il mio dono, & me tener troppo ardito, & prosontuoso, isporrò breuemente, & con buona gratia de la maesta vostra, quanto nobile, quanto buono, & quanto vtil sia il Formaggio piacentino; il quale se per quelle tre qualita di tutti gli altri cascij nō vincesse, sara almeno in ogni eccellente perfettione à tutti vguale, & forse anche superiore: ma ben hora vorrei quasi esser nato in Firenze, ò nel mezzo di toscana, accio i miei mozzi, & asperi accenti, la Maesta vostra, & me anche non offendessero, ma potessi con piu belle, & gratiose parole, ornare il mio formaggio; & i vostri sensi piu attenti far potessi; perche supplico la maesta vostra non voglia aggrauarsi

del mio rozzo stile, & de i miei non troppo soaui piacentini vocaboli; i quali volesse Iddio, che fussero belli, dolci & piaceuoli, come sono i formagi, che non sarei necessitato di vsare hora questa protesta, & supplicarla, che non ostante la mia ignoranza, & le fastidiose, & grosse parole, la si degni volere cio che di questa materia ho scritto, intendere.

Veramente Serenissimo signore quando io con la mente discorro le cose, che in lode del formaggio piacētino si possono allegare, resto tutto confuso, non sapendo io da quali primamente incominciare, tante cose insieme, & in un tratto nell'animo m'occorrono, di maniera, ch'io desidero in me un'accorta prudenza, & un limato giuditio, accio sapessi quelle tante cose ordinatamente disponere, & ciascuna in e suoi lochi attamente porre, & collocare. Vn'altra calamità qui mi auiene, che scriuendo io l'una, l'altra mi fugge, & pongo in oblio; perche perdonimi la maestà uostra s'io cosi scriuo, come le cose nella mente mi uēgono. Io non credo sia persona, che mi nieghi quella cosa, esser nobile, di cui tutte le parti separatamente, & per se stesse sono di nobilità chiare, & illustri; le parti del formaggio (se filosoficamente nominar le uogliamo) diremo materiali, & formali; lequali tanto piu il suo integro, ouer composto rendone nobile, & di gran stima; quanto piu in esse parti è di nobilità, & gentilezza; ma vediamo primamente le materiali. Et quai cose sono al mondo di maggior importanza, & piu necessarie, che'l latte, & il sale? In vano la madre natura dalle sue Idee tante sorti d'animali hauerebbe tolte, & sotto il ciel lunare create, & espresse, se quei il latte non mantenesse,

et alla pfettione nõ côduceſſe,onde furono da gli antichi,que gli huomini piu reputati,& di maggiore autherità appo gli altri tenuti;che di latte,& di caſcio erano piu douitioſi,& ricchi;& perciò haueuono allhora i Re,non ſolamente per coſa molto utile,ma etiamdio per molto honoreuole il tenere grandiſſima quantita di beſtie da latte;la cui uirtu tutte le creature paſce,& nutriſſe;perche fu molta la prudenza & la liberalita della natura in prouedere alle coſe ddllei, create di tanta copia di latte,& fare che tutte le madri uniuerſalmente,& tanti altri animali di queſto nobile, & neceſſario alimento abbondaſſero;che ſe il latte da minere come l'oro,& l'argento fuſſe produtto,ualerebbe una gocciola un theſoro intiero;& di aſſai piu ſtima ſarebbe una ſcodella di latte,che tutto l'oro dall'india alla Ceſarea maeſta portato;& non ſi farebbe di berretta al Grimaldo, ne al Sauło,& à chi denari aſſai poſſedeſſe,o maneggiaſſe;ma piu toſto à chi di latte gran copia haueſſe;ne i Principi de glihuomini dinaroſi;& di molte poſſeſſioni poſſeſſori tanta ſtima farebbono,ne le porte delle lor camere coſi facilmente aperto lor ſarebbono,ſe prima glihuomini lattoſi(ſiami per queſta volta perdonato queſto nuouo uocabolo)ammeſſi,& entrati non fuſſero;in ſomma diuerebbe Signore,ufficiale, ueſcouo,cardinale,& Papa chi aſſai latte,& aſſai caſcio poſſedeſſe;& non è dubbio, che in tal caſo tutti ſarebbono buoni, & ueri paſtori.Ma della nobilita del latte che biſogna aſſaticarmi?conciofia,che è coſa manifeſta, & conoſciuta; ma ch'l latte piacentino ſia di qualunche altro piu nobile, & di piu ualore,facilmente ſi può per i paſcoli, & l'herbe piu

de gli

de gli altrui paesi megliori, & delicati, conoscer e; benche per molte altre ragioni, & filosofice si potrebbe anche il medesimo prouare, cioè per la natura de i terreni, & dell'acque, che quei irrigano, & per l'aer' benigno; & in ciò faucreuole; nondimeno per non esser troppo prolisso, ci bastara hora dire che le bestie, che sul piacentino pascolano, maggiori, piu grasse, piu sane, & piu valenti dell'altre; il che chiaramente si è veduto, che sendosi alcune bestie ne i prati di Piacenza pascolate, & poscia ad altri luochi condotte, sono del buono esser' loro, diminuite, & magre, & inferme diuenute; il che non procede, se non da i men buoni, & men saporiti pascoli; & questa ragione allegano i pastori; & confessono esser' vera, la cui authorità & testimonianza tale questione, per la grandissima isperienza loro, può, & debbe esser' piu de la di Aristotele (quando anche il contrario dicesse) autentica, & stimata. Se adunque il bestiame del piacentino è di qualunche altro, d'altre regioni piu valoroso, & grasso; ne segue, che'l latte sia di meglior nutrimento, piu perfetto, & piu gentile. E per qual ragione crede la Maestà uostra, che il già molto Reuerendo Ferratino perfetto economo; & il già valoroso Cauaglier Casale; & i già Illustrissimi, & Reuerendissimi buone memorie Cardinalis Santiquattro, huomo nelle cose famigliari diligentissimo, & il Spinola, che fu mentre visse sopra ogni altro huomo, nella natura, & prouenti delle vacche, pecore, & buoi, & caualli, isperimentato, & dotto; & tanti altri gentilhuomini, & Reuerendi signori, c'hoggi anchor viuono con molta dignità & honore; et massimamente il Reuerendissimo Saluiati,

huomo di gran vedere; habbino le vacche da Piacenza, à Roma fatto condure: certo ni p altro che per hauer raz za del megliore, & piu nobile bestiame d'Italia, & ancho del mondo; pensando di hauere poi ottimo cascio, & simi le al piacentino. Molte altre ragioni potrei adurre della gran nobilità del nostro latte; ma non essendo hora mia intentione lodarlo per se stesso, se non in quanto è parte materiale del formaggio: parmi le soprallegate ragioni al nostro proposito bastare: per le quali prouato habbiamo il latte, che nel piacentino si coglie esser di nobilità non solamente à qualunche altro latte vguale, ma ancho superiore. Veniamo hora alla seconda parte materiale del Formaggio, che essere il sale fu di sopra detto. Il Sale è cosa tanto eccellente, & necessaria, che senza essa l'huomo non potrebbe viuere come huomo; & che dico io come huomo: piu oltre voglio dire, che senza il sale non si può esser buon christiano. La prima propositione non ha dubbio alcuno: perciò che dal viuere delle bestie, à quello dell'huomo, la maggior differenza è questa, che le bestie non salano le cose, che mangiano; & glihuomini non potrebbono secondo il loro naturale saporitamente mangiare cibo alcuno, che co'l sale condito non fusse; & perciò la natura delle donne, acciò potesse l'appetito del naturale dell'huomo piu ageuolmente, ingagliardire, et incitare; nella creatione sua; Iddio la fece salata, quasi come l'acqua del mare; & s'alcuno fusse cosi ignorante, che ciò non sapesse, o non credesse, gustilo, & prouilo; ouero addimandi à glihuomini habbitanti à Poppi, castello di Firenze, che faranno di ciò buono, & vero testimo-

nioedi qui nasce, che quando la natura il natural mastica, & succia, ne sente l'un per l'altro tanto piacere, & dilette uole gusto; perche la natura di ensalarlo si diletta, & egli di essere da lei salato gode, & gioisce; ò dolce, & mirabile proprieta del sale; ò suaue, & caro condimento della vita humana. Volgete hora, volgete signor mio l'animo, la men te, & tutti i sensi vostri alla intelligenza di questo raro, & occultissimo segreto: che hora ui voglio chiarire; forse non mai per lo addietro da persona detto, ne scritto. Qual pen sa la maestà uostra sia cagione, che l'huomo sia cosi accorto, intendente, & scaltrito: & glialtri animali sciocchi, rozzi, & inspidi: Son certo, che se quei gran Patrasi delle filoso phice sette, & quei della medicina gran scrittori fussero ho ra viui; & quella addimandasse loro questo dubbio; direb bono, che Iddio, ò le celesti intelligentie, hauēdo creato l'ani ma dell'huomo rationale, & quella di glianimali irrationa le, ne sono state di ciò cagione: Questa ragione tanto vale, quanto, che dire, che i pini del monte Pelio siano stati del l'incendio di Troia cagione: ouero, che'l magnifico Loren zo de medici, fusse cag one del sacco di Roma: perche resta anchora à dubitare, perche fu fatta l'anima dell'huomo ra gioneuole, & quelle altre inragioneuoli: credo rispondereb bono, cosi piacque à celesti numi: è ragione da contadini, & donnacinole, che altro non sanno dire senon che uolse cosi Iddio. Hor attendete la vera ragione: l'huomo è intendēn te, prudente, et saggio; le bestie no: perciò che quando l'huo mo nasce, la madre natura l'ensala; & vien fuor tutto sala to: & glialtri āīali insipidi, & senza sale nascono: onde il sa

le è alla prudenza, & sapienza assomigliato. Et per ciò dis se Christo benedetto à suoi apostoli; Voi sete il sale della terra: Quindi è nato quel detto prouerbiale, egli hà del sale assai in Zucca: che uuol dire, egli è saggio, & pruden te: per lo contrario, è vn'huomo senza sale; significa, è scioc co, & ignorante: Et perciò i Venetiani hanno per male, & tengonsi ingiuriati quando à tauola sono d'altrui di sale ap presentati, & seruiti; perche pensano colui dimostrar'uo glis, loro esser'coglioni, & assomigliarli al marito della ca pra, à cui le pastorelle per vezzi danoli alcuna volta vn pocho di sale. La seconda propositione è piu che vera; con ciosia, che huomo alcuno non puo esser' christiano, se prima non gliè dato il battesimo; & battizzarsi non si può senza sale, il quale battezzando il sacerdote mette nella bocca al la creatura; acciò sia saporito, prudente, & saggio; contra le instigationi del gran diauolo: che se nisciuna qualità del l'huomo è piu nobile della prudenza, & sapienza; segue, che'l sale sia non tanto necessario; quanto, che degno & no bile, sendo à quella come detto habbiamo assomigliato. Se dunque ogni sale è nobile; quello che si fà su'l piacentino, è nobilissimo: perche hà qualitadi piu perfette, & megliori, che non hà il sale altroue fatto: il quale cõmunamente si fà d'acqua marina: et questo è grosso, et è di colore tra negro, e rosso; aspro, acuto, & amaro: Il piacentino cauasi di vene d'acqua salsa, laquale da pozzi cauasi; et p essere piu legie re, & mãco terrestre dell'acqua del mare; fà il sale piu mi nuto, & come la neue bianco, gentile, saporito, & digestibi le; & perciò i cibi, che con esso son conditi nõ offendono il

gusto:anzi son dilettevolmēte saporiti; che bēche al cuoquo ne cadesse fra le dita nella pignatta piu dell'ordinaria misu ra;non perciò la minestra guastarebbesi; ne saria necessi tato aggiongerui acqua per temprare l'asprezza, & l'a maritudine : tanto è di eccellente qualità il sale piacen tino:di che ne fanno fede i ceruelati,le mortadelle, i sangui nacci,i Zambudelli,& le salciccie,& ogni altra sorte di sa lame;che qui da noi le donne fanno : il quale è dilicatissi mo,et di ottimo gusto,et certo sono i megliori salami, che in Italia si faccino,saluádo perhò l'honore delle somate di Na poli,et i persciutti di norsia:ma la sua perfettione non sola mente si conosce per la grande,et singulare bontà de i sala mi:ma anchora per la sua mirabile operatione nelle cose medicinali;massimamente ne i cristei, iquali secondo l'espe rienza de gli spetiali assai piu oprano co'l sal piacentino,che con il forestiere;di che non sanno perhò i Medeci altra ragio ne allegare;senon vna certa virtu,et proprietà di questo sale occulta,et segreta:la onde e mi pare hauere ragioneuolmen te ripreso il popolo piacentino, perche si duole et piagne, che'l sale sia radoppiato di prezzo per cagione del mezzo per cento;allegando egli,che da che la città è sotto la protet tione della santa chiesa non hebbe mai tanta, et tal grauez za;et che i poueri non potranno alla spesa resistere; et io,nō sapete voi fratelli miei,che non sempre è'l ciel' sereno:et ho ra la qualità de i tempi è tale,che quasi necessariamente ap porta seco queste incommodità,et afflittioni:non vedete po uerelli quanto honore si fa al sal nostro? à cui face uasi gran torto à tenere tanto basso il suo valore : et veramente era

vna gran vergogna à tutta la città, che vn tanto buono, et co ſi eccellente alimento fuſſe in coſi vil prezzo; hora ſarà piu honorato, et ſap rito; et ſarà piu cara la bontà ſua; et non ſe adoperarà à ſalare cipolle, et aglii; ma qualche bella, et odo rifera enſalata; et qualche gẽtil mineſtretta. A queſta mia ra gione di molti s'acquetorono, maſſimamente quei che ſtanno ſu i pontigli dell'honore, & che hanno letto il duello. Hor venendo alla concluſione del mio propoſito, parmi con molte, & vere ragioni, hauer' dimoſtrato, che'l ſal piacentino ſia piu perfetto, & piu nobile di qualunche altro: ſimilmente del latte habbiamo di ſopra chiaramente prouato: la onde ne ſegue neceſſariamente, che'l formaggio piacentino ſia di maggior perfettione, & di piu eccellente nobilità, che non ſono tutti gli altri caſcii; i quali parimente non ſono d'altra materia fatti, o compoſti, che di latte, et ſale: cõcioſia che'l caſcio non è altro che vna maſſa di latte preſo, & ben condenſato co'l ſal condito: ma perche queſta deſcrittione è molto generale, & à tutti i caſcii ſi può adattare, come le brache de ſtuffaruoli à tutti i meſſer cotali: dicemo che'l formaggio piacentino è vna gran maſſa di latte maeſtreuolmente preſa, & condenſata; & co'l ſal noſtro condita fatta in ampla, & gratioſa forma circolare: della cui diffinitione hauendo noi à ſufficienza iſcritto le parti materiali; reſtaci iſporre la eccellentia della formale. Se ogni perſona fuſſe dotta nelle mathematice, come era il Reuerẽdo di Viterbo ſapientiſſima memoria; & haueſſe ognuno ſtudiato Euclide, la sfera, & Tholomeo, come la Maeſta voſtra ha fatto; non ſarei hora neceſſitato dimoſtrare la dignita della tonda figura

Ma perche sono assai piu glingnoranti, & glinuidiosi, che i saggi; non lascìarò questa parte imperfetta; per la quale chiaramente si vedera il formaggio piacentino d'honore, & lode de vincere tanto glialtri cascii, quanto l'huomo è à tutti gli altri animali superiore. Confessono tutti e mathematici il cerchio esser' Re delle altre figure, siano triangulari, ò quadrangulari, ò cube; ò come se sieno: & perciò lo assomigliono al gran motore dell'uniuerso; che si come egli è eterno, & senza fine; cosi del cerchio, ne principio, ne fine si puo trouare; perche volendo Iddio, che i cieli ordinatamente, et perpetuamente si mouessero; feceli rottondi, come vna balla da vento, conoscendo egli, che se triangolari, o quadrangulari, gli hauesse creati; hauerebbono spesse volte fatto questione insieme; & forse datosi di matte ferite con quelle lor ponte degliangoli; & prima che le ferite fussero state cuscite, & sanate; sarebbono necessitati à fermarsi, & stare in letto qualchi giorni, onde sarebbono de gliufficii loro mancati. Feceli dunque circulari per euitare glinconuenienti, & ancho, acciò ne i lor seni, & grembiali tutte l'altre cose contenessero: Perche non è dubbio che la forma rottonda è sopra tutte l'altre figure capacissima: ne ciò ha bisogno di pruoua, conciosia, che la Maestà vostra costì in Roma trouarà, vn buono, & grosso numero di persone; che oltre la ragione; glie ne faranno per la istessa esperienza buona, & vera fede: che se ancho ella volesse persone senza eccettione alcuna, maggiori, Ci cortegiani, & gentilhuomini lasciando à parte,)addimandi à parecchi Reuerendi; & ancho se gli piace, à qualchi Reuerendissimi i quali con honore, & riuerentia nomino sempre,

& son certo, che eglino altrimenti non diranno, perciò che vsano i vasi delle lor'cherdenze rottondi; accio piu robba tenghino: oltre, che le insegne cardinalesche sono rottonde, le mazze, i dipinti bastoni, che i pallafrenieri portano; & il capello, che il cameriero, ò sotto cameriero tiene: & tanto è questa nobil figura alla dignità prelatesca conforme, & conueniente: che quando per cagione di diletto, & trastullo; & ancho per suegliare l'appetito alla pescagione si conducono; vogliono il mazapicchio, ouer come qui si dice il bollo ben tondo, & grosso; perche dimenandolo ben bene, fà piu ageuolmente i pesci nella rete saltare: & non solo à i molto Reuerendi questa figura piace; ma ancho ad ognuno agradisce, & cara, & pretiosa viene; per la sua tanta nobilità et perfettione; & l'occhio humano piu in quella si diletta, che ad altra mirare; perche ha vna certa similitudine, & conuenienza con lei, sendo egli parimente rottondo: di qui nasce, che al giouane questa forma, piu che al vecchio piace, & meglio la gusta: percio che ha l'occhio piu netto, & piu purgato; & men addombrato, & impedito à riceuere le cose, che gli se appresentano; & percio sa chi la vede, o tocca, & sente; allegro, giocondo, & baldanzoso: Io per me non son mai cosi malenconnico, ne mai tanto stracco, & senza appetito, che quando mi se appresenta vn paro di mele rose, tonde, & fresche, ch'io non diuenti subbito gioioso, & subbito mi si rizza l'appetito. Et perche crede la Maestà vostra, che gli huomini, & le bestie habbino le budella, & il ventre rottondo? non per altro, che perche potessero meglio digerire, & piu longamente viuere: che se triangulari, ò cube, ò quadrate fussero

fusero le budella; tutti di dolori collici morireſſimo, & ben preſto: perciò che in quei cantoni de gliangoli potrebbe qualche parte della materia digeſta, attaccarſi di coſi fatta maniera; che per appontarſi, & premerſi, ne con criſtei, o altre medicine, non ſe glie potrebbe dare la ſpinta, & farla vſcire: perche iui ſeccarebbeſi, & poſcia coſi crudeli, & intenſi dolori arecarebbe; che ben toſto s'andarebbe a gambe leuate. E dunque la forma circulare da eſſere amata, diſiderata, & adorata: laonde mi paiono quelle perſone pazze & cattiue, & di gran gaſtigo degne; che'l cerchio vogliono alterare, & guaſtare: sforzandoſi di volerlo quadrare; & fare vn fregio alla natura: onde qualche volta ſon ſtato fra me ſteſſo conſiderando qual'cagione ne hà moſſo coſtoro à volere ſopra queſta materia impazzire, & l'impoſibil' fare; & quello, che la natura non comporta. Et finalmente trouai vno authore moderno, il quale ſcriuendo della quadratura del circulo, & volendo prouare eſſer' coſa fattibile, poi che con le ragioni non gliparue hauer ſodisfatto, volle con la eſperienza, & con vno eſſempio prouare l'intention ſua, coſi dicendo: non è dubbio, che anche naturalmente il circulo ſi puo quadrare, perciò che naturalmente gli aſini, quantunq; habbino il forame tondo, (dirò come egli diſſe, ſaluando l'honore di V. Maeſtà) nondimeno fanno gli ſtronzi quadri. Vedete che ragione: vedete, che ſciochezza: vedete ſe ſon pazzi affatto: & perciò chiamanſi mathematici, che vuol dire due volte matti: ma laſciamo queſti bizarri fantaſtici; & torniamo à caſa: & perche mi pare hauere aſſai cicalato della dignità, et perfettione della

figura circulare quanto al nostro proposito appartiene;ben che infinitamente sopra ciò potrebbesi allegare : verro la oue il fine della mia oratione m'affretta,& spinge. Primamente habbiamo lodato la materia del formaggio piacentino;& la sua eccellentia à pieno dimostrato;poscia all'honore,& dignità della forma sodisfatto;per la quale i piacentini,come sono in tutte le loro attioni d'honore , & di lode disiderosi,& ansii;hā voluto tutte l'altre nationi, in formare il formaggio di gran lunga vincere :& perciò non volsero triangulare,ne quadrato farlo;ma circulare in ampla, & gratiosa forma:che se vogliam considerare le forme , & figure de tutti gli altri cascij,vedremo,chel formaggio piacentino per la sua grandezza sara Re de glialtri cascij ; come il naso di messer Francesco d'Ancona è Re de glialtri nasi,approuato da vn cima di galante huomo;& come voi sete Re de tutti e virtuosi primamente le prouature di Roma hanno vna certa figuressa, che certo non si trouarebbe mai in Euclide : & non gli saprei ad altro assomigliare che à i testicoli d'un vecchio per qualche tempo al fumo tenuti; & sono ancho insipide,& mal saporite,come sogliono essere le cose d'un vecchio:perkò chi la volesse ragioneuolmente battezare:potrebbe dire figura testicolare,ouer venetiana. Il cascio cauallo tanto ne i prelateschi tinelli celebrato ; è longo in modo,che pare vna longa poppa di vecchia pendente: & perciò quelli perfetti economi,che di sopra habbiamo honoreuolmente allegati;volendo in ciò prouedere , all'honore di Roma hanno introdutta la forma circulare à imitatione del piacentino. I rauagiuoli sono da molti stimati

assai, & à molti anche non piacciono; perciò che hanno per lo piu vn certo odore scapineuole; idest odore di scapini su dici & mal netti; & hanno forma piu di fugaccia, che di ca scio. I Marzolini son degni di comendatione, ma la forma loro non è molto catollica, ne troppo honoreuole, perche al mio giuditio s'assomigliano à vna certa sorte di cocumeri, ouer' citriuoli; come dicono quei, che li fanno; ne anche ques sta similitudine sodisfà intieramente; onde mi pare, che la forma loro habbia piu conuenienza con la facenda de i cani, che con altra cosa; perciò che par' habbino quel gros so nodo nel mezzo; & da i cappi vengono poi manchi, & sottili; & perciò vna buona donna toscana vedendo due ca ni, che spinti dall'amore, s'erono alla dolcissima opera con giunti; & poscia stacatosi: ella, che con molta attentione, & anche inuidia aspettaua il fine; vidde quel cotal groppo per il dimenarsi gonfio, & grosso; & per la grande & in tensa dolcezza tutto lacrimoso & molle; allhora se glie mosse vn gran piccicore; & tutta nel disio d'amore s'accese: perche presto, presto corse à pigliare vn marzolino, che in vna sua cassa haueua non hauendo ella con che naturalmen te potesse sfogare il suo ardore; & tutto quello intieramen te inghiottì; con esso stroppicciandosi ben bene la foiosa boc ca; & cosi con quella fissa, & calda imaginatione di hauere vn tal cotale; prouar' volse quanto diletto recaua il nodo, so groppo; parendole, che il marzolino con quel cotale s'as somigliasse. Fannosi anchora come in Romagna, & in la riu iera di Genoua; & in altri luochi assai cascii rottondi: ma il cerchio è tanto picciolo, che piu tosto lieua l'appetito, che

l'incendate sono propriamente da far' presenti à Pigmei, ouero a Gradasso:laonde il formaggio piacentino è tanto piu nobile, & diuino quanto, che la sua circunferenza, & rottondità è maggiore de tutte l'altre; si come la decima sfera è piu degna della nona; & la nona del firmamento; & questo di saturno; & cosi di mano in mano seguendo: onde meglio diciamo noi formaggio, & con meglior' ragione; che gl'altri, quali dicono cascio; che se noi con questo nome il nominassimo, caderebbe veramente dalla dignita sua; & però attamente diciam noi, et magnificamente formaggio, cio è forma agiata, magnifica, ampla, & conueniente alla grandezza, & maestà sua: & come credete, se Martiale fusse hora viuo; ouer' se ne suoi tempi si fusse fatto il formaggio piacentino; quante lode li sarebbe da lui date? non è dubbio, ch'egli hauerebbe riposto giu quel suo cascio in forma lunare; & questo nostro con le cime de suoi piaceuoli versi, hauerebbe in fin al cielo fatto volare; & meriteuolmente: che se con quella luna poteua fare à suoi garzoni mille pranzi; con l'integro tondo piacentino, ne hauerebbe lor fatto diece mila. In somma è tanta l'eccellentia, & gran nobiltà del formaggio; che quell'ottimo, & santissimo Iob, l'ha à l'huomo assomigliato; quand'egli al signor disse, che come casciò fatto l'haueai che piu? i Reuerendi Abbati, Vescoui, Arciuescoui, Cardinali, & Papi: i conti, Marchesi, Duchi, Arciduchi, i Re, & gli Impera dori hanno molto caro, & tengono per molto honore l'hauer' formaggio piacentino nelle mense loro: perche io alcuna volta ho disiderato di potermi trasformare in vn formaggio, acciò fussi anch'io portato in vn

piatto ritto, ritto dinázi ad vn Re ouer ad vno Imperatore, ò Papa; & quiui mi starei vn pezzo su la mia grauità; & s'io hauessi da negociare con esso loro, direi la mia ragione molto riposatamente, & con riputatione; & non è cosa, ch'io allhora non ottenessi: eglie verò, che non vorrei già mi dessero d'un coltello nel ventre: ma non mi curarei anche, che legiermente mi ferissero, che come io hauessi fatto il fatto mio ne andarei subbito à farmi medicare. In fin'e qui habbiam trattato della molto honorata, & gran dignità del formaggio piacentino, segue dimostrare la bontà sua; laquale quantunq; sia dal vulgo confessata; non perciò allegano ragione, perche cosi buono sia: ond'io chiarirò hora cose, che farò merauigliare anchò quei pecora campi, che dicono mal generalmente del cascio; come se cosa cattiua fusse. Et chi non sà, che se il latte è buono, & il sal saporito, che'l cascio anche sia buono, & saporito? conciosia che la bontà d'un composto procede dalle buone qualità delle parti sue; ouero dall'amaestreuole arte del artefice, che quello fà, & compone. Il latte per se stesso è dolce, gentile, & nutritiuo. Il sale è de tutte le cose conseruatiuo; & è d'ogni buon cibo grato & saporito condimento; lequai cose sendo buone, non possono fare insieme vnite cosa mala & cattiua: & se pur il mescolarsi insieme induce alteratione alcuna; alterasi la molta dolcezza del latte; il che fa che il cascio nō genera vermi; & si come tanto dolciore spesse volte genera fastidio, & nausea; cosi le mediocremente salatte conserua l'apetito: & perciò piace ad ogniuno il cascio; & non per altro che per la saporita, & nutritiua bontà sua. Et se ben mi riccordo,

parmi ch'uno historico Siciliano, authore di grand'authorità habbia scritto, che la regina Semiramis, fu nutrita, & allevata solamente co'l cascio, che gliuccelli per miracolo delli Dei le portavano: che se fusse stato cosa mala; i dei non l'haverebbono di cascio fatta da gliuccelli imbeccare. Vn frate eccellente predicatore disse su'l pergamo haver trovato nella sacra scrittura, che l'Angelo portava à santo Antonio, & à san Paulo heremita vn pane, & vn pezzo di cascio per recrearli, ilquale se stato non fusse buono, l'Angelo portato non l'haverebbe. Zoroastre, volendo star'soletario, & fuor'delle conversationi humane; per meglio contemplar'le cose celesti; non volesse altro cibo seco portarsi, che cascio; co'l quale non altra cosa mangiando si stette sano, allegro, & contento vinti anni intieri, che s'egli ne havesse buona masaricia fatta; in fino alla quarantina poteva condursi; ma perche li pareva buono, alcuna volta ne pigliava piu, che la necessità del viuere non comportava; onde fu constretto girsene per dell'altro; che se in quei tempi il formaggio piacentino trovato si fusse; ne gliucelli, ne l'Angelo, ne Zoroastre altro cascio, che'l piacentino vsato harebbono; sendo di meglior latte, & sale; come di sopra provato habbiamo; che gliáltri cascii non sono; & ancho piu amaestrevolmente fatto. Et forse che lo fanno villani, rozzi, sudici, & bestiali; che hanno piu sembiante di fere, che d'huomini; come per lo piu son quegli, che fanno le provature in quel di Roma: ma da pastorelle gentili, piacevoli, & belle; lequali primamente con le loro bianche mani mongono il latte; suavemente cantando le lodi sue; & di chi lo generà; dipoi

ne puliti, & lucenti vasi pongonlo, non con stantio, & aceto so; ma fresco, & dolce coaglio; & poscia preso, che egli è mettonlo in certe caldare, à guisa di campane fatte, alte quasi la metà d'un'huomo; ma nette, & bē lauate: oue con fuoco temperato lo fanno cuocere, rompendo il preso latte. qui bisogna molta arte, & cognitione in saperlo ben condurre al fine; & conoscere quando egli è bene stagionato, & temperatamente cotto: d'indi cauandolo; poscia in certi gran cerchij ben bianchi, è politi, mettonlo. Allhora chi vedesse quelle pastorelle, con lor capelli, in bionde treccie auolti, hauendo i bei guarnelli rialzati, con le bianche scarpettine minutamente tagliate: & le calze di rosato tirate in gambe a penello fatte; lequali percioche stanno a l'opera piegate; fin su al genocchio, quasi tutte si vedono: chi le vedesse dico, mentre il formaggio nelle tonde forme, con le braccia ignude, rottonde, & come il latte bianche, assettono: con quanta gratia stroppicciandolo, se dimenano; mostrando allhora per la sotigliezza del guarnello la figura delle lor massiccie, ben composte, & dure mele, struggerebbesi di dolcezza; & di voglia morirebbe di dar loro aiuto: & non è certamente huomo al mondo; che allhora tutto in succhio non andasse; & volontieri il formaggio con esse loro dimenandosi, far non volesse: ilquale doppo hauerlo in que cerchi quattro giorni lasciato, ben coperto; ritornano le gratiose, & saporite pastorelle ad ensalarlo; & per spatio di do mesi, ogni ottauo giorno l'ensalano; poscia pulitamente stroppiciandolo, con diligenza lauanlo ben bene; & finalmente poi, con quei di

letteuoli,& amorosi mouimenti di buono oleo l'ongonoi perhò non è merauiglia se i Re anticamente erono pastori & formaggiari;perche io conchiudo; che'l far'formaggio con quel bel modo è propriamente cosa da signore, da Re & Imperatore;i quali per la molta loro, & alta ambitione,di vna tanta buona,& piaceuole arte sonosi priuati. Chi sarà dunque cosi ignorante,che nieghi il formaggio piacentino non solo esser'buono,ma anchora il meglior' del mondo? chi tanto sarà maligno,& ostinato,che non voglia confessare esser'cosa ptiosa, & degna?chi tanto fuor di ragione sarà,et di sẽsi priuo,che nõ loda,et adori vn tãto buono,et necessario alimẽto?chi tãto hauerà guasto,et pso il gusto,che nõ disideri tutto'l giorno,à tutt'hora il formaggio piacentino?il q̃le è buono la mattina à colatiõe,à desinare,à merenda,& à cena?et pciò i Milano ottimamẽte si dice p prouerbio ãtico et Se sapesse il villano. (vero.
Mangiare pomi,pere,formaggio,& pane:
Empegnaria'l gabano
Per mangiare pom,pere,formaggio,& pane:
Oh insige;se sauesse lu ol viram
Quel prouerbio ãchora da Bergamaschi e molto usitato.
Mangià(maide)pom,peri,formaggi & pan
Insige,l'empegnareue lu ol gabam
Per mangià lu pom,peri,formaggi & pan.
Piu oltre il formaggio non guasta mai minestra, & senza esso non si puo far'buone lasagne;i macaroni non meritano pur vn sol sguardo;egli è de rauioli la vera salsa;le frittate senza esso sono di pocho valore;ma della torta egli è la propria,&

pria & vera anima; à gliannolini senza formaggio non si metterebbe manozi pieni de gliarosti; & de lessi non vagliono vn cucchiaro d'acqua; le oua maritate non possono maritarsi se non co'l formaggio; senza cui non si puo dorare, ò santificare il pane: in somma egli è quello, che accompagna tutte le viuande; & che è vero de tutti e cibi humani gentile, & gratioso condimento, & che cio sia il vero ne fa fede Portugallo, *oue se arricchì lo Affaitato, co'l vendere, & presentare formaggio piacentino: la Castiglia, con tutto'l resto di Spagna; & la corte della cesarea maestà ciò non negaranno; oue il signor Marchese, & il Reuerendo Poggio Nontio appostolico sono cosi gratiosi, & di tanta authorità, in parte per cagione de i formaggi, che apprefentono: & già sendo io in Spagna, me fu detto, che per mangiar' formaggio sbattezzaronsi ben mille marani: la Francia ne renderà buon testimonio, oue nõ è cosa piu pretiosa, che'l formaggio piacentino: & perciò il già Reuerendissimo Cardinale di Borges seco ne portaua sempre vn pezzo nella sua gipfiera: il scudier Meraueglia, fu openione, che'l fusse à Milano decapitato perche mandaua troppo formaggio alla maesta reale, & à suoi cortegiani.* Et hora vn conte de principali gentilhuomini *di questa citta spende tutta la sua prouisione, di tanti franchi, che ha per cagione del suo ciamberlengato, in presentare di formaggio piacentino la corte francesca.* L'inghilterra *farebbe di ciò verissimo testimonio che per hauer Papa Clemente contra il parere, & consilia*

del Reuerendissimo Ghinucci, & del Caualier' Casale vetato al Re la tratta del formaggio si fece lutterano, ne valse il pentirsi da sezzo. Faranno il medesimo testimonio i Suiceri, i quali adoranoil Reuerendissimo di Veruli, non per altro, che per i formaggi, che donaua loro ogni anno: ne testificarà anche l'Alemagna, la oue sendo la Minerua Reuerendissima memoria per conuertir Martino lutero, andato; & non possendo con le sue lettere, & fratesca scienza cio conseguire, scrisse à Papa Leone, che per vltimo rimedio gli mandasse cento some di formaggio piacentino per corrumpere cō esso Lutero & allettare il Ducha di Sassonia, & il Lancisgrauio, suoi seguaci, & discepoli. Et io ho veduto il Re de Romani, che quando mangia vuole à tutto pasto il formaggio piacentino: Testificara la Moscouia, al signor di cui hauendo vn molto Reuerendo nontio appostolico che in Paradiso, fra il Reuerendo di Tiuoli, & Iouio habbitaua, donato vn de nostri formaggi: volse sua eccellentia mossa dalla grandezza, & merauigliosa bonta, & diuina virtu del presente; che monsignore si parasse pontificalmente; & al popolo con molta cerimonia mostrasselo, come à Roma il volto santo; & poscia ne desse à tutti i suoi principali, baroni, & famigliari vn pezzetto, per valersi contra il morso de topi: la cagione di cio non dispiacera il sapere: vn seruitore di monsignore il nuntio, al gran camariere del signore, che troppo accuratamente della bontà, et del modo di far questo formaggio addimandaua; detto hauea, che doue era vn poche

di quello, i topi non vi praticauano; & perche egli disi derava intendere la cagione di questa proprieta disselli il servitore in segretto, che procedeua dal seme dal suo padrone; à cui per la molta sua santità era diuinamente concessa tal gratia; acciò potesse alla gran molestia, & danno, che topi nel suo paese faceuano, rimediare; & perciò che qualche volta à preghiere del popolo, ò di gran signori, con quel seme facea cagliare il latte; di che facevasi quel formaggio per resistere, & opporse alla maligna natura di quei topi, onde allui era concesso senza peccato menarsi la faua, & non la di Ghirello; ma che auertisse non far di ciò parola à sua Reuerendissima signoria; perche cio mai non confesserebbe egli ne la virtu di questo formagio per non cadere in superbia, & vanita; il cameriero non ostante la promessa disse tutto al signore ilquale vna mattina à buon hotta mandò il suo gran mastro di casa con vn scudellino d' argento à monsignore il nontio; dinanzi à cui sendosi egli con molta riuerenza ingenochiato; pregollo in nome del signore che volesse menarsi il pastorale, & quello scudellino del suo seme glie empiesse: ma il Reuerendo tutto di ciò, turbato, & confuso, negaua voler' ciò fare; l'altro instaua, che compiacesse al signore; hauendo massimamente ad altri di cio compiaciuto, & percio non gli denegasse questa gratia, che egli non ne voleua piu, che quello scudellino; promettendoli di molte belle fodre di zebelini: finalmente sendo corse molte parole di qua, & di là, il gran mastro disseli la cagione

perche erasi il signor mosso à chiederli del suo semet onde il buon monsignore disse, che pigliasse il seruitore ilquale era pazzo, & bugiardo; & haueua vno humor malen conicoima egli hauendo da principio inteso l'af fare, gia erasi fuggito; & nascosto; che se per esperien za la prima buggia del seruitor non si scuopriua, ad o gni modo il pouero nontio era necessitato ò menar'lor si à modona, ne sarebbe adunque della bontà dal for maggio nostro testimonio la moscouia. Il Turcho me desimamente ne è testimonio; perciò che non fu suo fauo rito Aloygi gritti per altro, che per il formaggio piacen tino, et la maluagia, che à lui, & al Bassa Ebraino, dona ua; & non so se monsignor'Iouio à cui tutte le cose del mondo son cognite, habbia mai inteso questi doi segre ti. Conchiudiamo adunche che non è prouincia, ne citta ne luoco; ne huomo che possa del formaggio piacentino negar'la bonta sua; laquale hauendo noi ampiamente, & chiaramente manifestata, & approuata, verremo ho ra à dimostrare quanto vtil'sia chiara cosa è, quello che è buono & nobile necessariamente hauere in se stesso qualche vtilità congionta; la lodata virtu è per se stessa vtile; percioche ella è per se stessa nobile & buona; & veramente la vtilità segue alla bontà; & alla honestà nõ altrimenti, che à la primauera i fiori; & all'autonno e pomi; pche se chiaramẽte cõsta il formaggio piacẽtino esser di sua natura nobile, & buono; chi po dubitare, che ancho vtile nõ sia; & seco molti commodi nõ appor ti; onde e mi pare, che questa sola ragione, à prouar la

utilità del formaggio, possa bastare; ma vediamo piu oltre; il latte per il detto d'ognuno è vtile: il sale confessono tutti gli huomini non minore vtilita recare: il formaggio non è altro, che latte co'l sal condito; ne segue adunque che'l formaggio sia vtilissimo: onde io mi merauiglio, come i medici tutti ad vna voce, non lo lodino per cibo, & nutrimento vtilissimo alla vita humana: perche e bisogna dire, che in que tempi o non se vsaua molto, o no'l sapeuono ben condire, & con buon temperamento fare: che se allhora si fusse fatto il cascio con tanta gentilezza, con tanta arte con cosi bel modo, & misura, come si fa hora il piacentino: non solamente gli hauerebbono dato le meriteuoli lodi; ma non altro cibo sarebbe nella gola loro entrato, che questo nostro eccellente formaggio: benche io truouo vna glosa, che dice sopra quel passo, che in que tempi i medici viueuono all'altrui spese; & perche erano ghiotti, & golosi; non lodauano senon i caponi, le pernice, & i fagiani; i tordi, la vitella, & simil cose: il cascio biasemauono, temendo non toccasse loro il mangiar pane, & cascio solamente, con vn pocho d'insalatuccia, & qualche aglietti, o scalogne; delle quai cose hanno detto sempre male, & vietato à tutti gli huomini il cibarsi con essi, accio non ne fusse fatto lor mangiare: & questa ragione credo sia vera, tanto piu, quanto che essi pur se ne faceuono vn pocho di conscienza; & per bisogno geuono, che si se fusse trouato vna sorte di cascio tem-

perato, cioe, che non fusse forte, ne molto salato; ne acuto, ne hauesse del vieto, & dell'amaro; ma fusse di mezzo sapore; che quello saria buono, & potrebbesi sicuramente per ordinaria viuanda vsare: & diceuono cosi, perciocche allhora non tr uauasi cascio tanto bene qualeficato, & con tante conditioni, & capitoli fatti, come essi uoleuono: ma io merauiglomi hora della pecoraggine de medici di hoggidi & della loro stolta, & insipida ostinatione; che al dispetto del mondo vogliono in ogni cosa regolarsi secondo i detti de gli antichi, & non sanno altro dire senon Galieno scrisse questo, Auicenna disse quel'altro: Hippocrate comanda cosi: perdonimila loro poca consideratione; perche non considerono che le cose del mondo ogni giorno variano; & glingegni s'assottigliono sempre, & le cose s'affinono; cosi il formaggio s'è affinato, & raffinato co'ltempo tanto, che hora essi non con quel sol temperamento, che non persauono poterst fare; ma con maggiori, & migliori condittioni, che essi addimandare non sapeuono: & questo è il piacentino: & che ciò sia vero, l'esperienza lo dimostra; che se vno ha lo stommaco crudo, & inacerbito; mangiendo due fette di questo formaggio, acconciaselo tutto; & perho chiamasi il sugello de lo stommaco; percio che quando lhuomo è al fine del pranzo; o della cena; se ne mangia vn pocho sugella il cibo che ha mangiato, di maniera che i vapori non ascendono al ceruello; reprime, & ottura

la ventosità, cōforta lo stommaco, et fa piu ageuole la digestione. Vedete hora quante vtilita apporta seco il formaggio piacentino. chi e adunque cosi ignorante, stupido, & sciocco, che nieghi 'l suo gran valore, et la singulare vtilità sua? ma fannomi rinegar' la pacienza certi pedanti, hippocriti, & ignorranti; che quando sono à tauolade padron', con i suoi fanciulli; alla loro lussuriosa pedantaria raccommandati sputano con vna certa grauità questo verso latino. Caseus est sanus, quem dat auara manus: & non pensate, che 'l dicessero vulgare, se'l padrone o altro non dimandasse, che vuol dire cio mastro? Allhora con vn certo riuolger' d'occhi al cielo; & con vn sputar prima vn poco di sapienza, & con vna mathematica, & pedantesca prefation e, dicono padrone o bella sentenza (nota fanciullo)

Solo quel cascio è sano,

Ilqual vien dato dall'auara mano;

O goffi pedanti, Arcifurfanti; certo egli è peccato, che non siate nelli tinelli di Roma condannati à perpetuo carcere, & ogni volta che si mangiasse foste obbligati ad allegare questa vostra pedātesca sentenza, perciochè iui sarebbe voluntieri ascoltata, & meglio in essecutione posta: i tinellanti ne mangiarebbono poco, non tanto per il vostro ricordo, quanto per che è cattiuo il cascio che si da loro; et il dispensiere ne darebbe anch'egli poco, per piu rubbare & truffare il padrone, & per hauer che presentare alla sua sgualdrina: & per tanto quel verso ha luoco appresso persone misere, auare, &

ladre:ouer doue il cascio hà qualche diffetto, & non è buono , come il cascio cauallo , le prouature, che non sono marzoline ; il cascio di capra, o di varij latti , & di misture fatto: ma il formaggio piacentino, perciò che non patisce vergogna , ne diffetto alcuno , se vuol darlo amoreuolmente, & voluntieri et tanto quanto l'huomo ne vuole ; & quanto piace altrui di mangiarne. Et *percio noi piacentini habbiamo per cosa vituperosa il porre in tauola il formaggio à bocconi tagliati ; ma mettiamoci vn formaggio tutto intiero ; perche delle cose buone, & pretiose, l'huomo ne debbe esser' largo donatore ; & delle cattiue, parco & auaro.* Ma *che'l formaggio sia vtile & sano ; chiaramente si puo vedere ; considerando l'essere de nostri pastori , & contadini , i quali poco altro mangiono , che pane & formaggio ; & nondimeno sempre son sani , freschi , gagliardi , & forti: onde è nato quel nostro prouerbio , la carne fa carne, & il formaggio la forza ; si come il bono vino , genera il buon sangue , & la bona salsa sueglia il smarito appetito : & perciò non è merauiglia , se gli huomini piacentini communemente, sono di maggiore statura & piu compressi , & meglio formati , & piu bianchi , che non sono i toschani , i* Romani *, & napolitani: a per il contrario le nostre donne sono men belle ; perche si guardano dal formaggio, à medici credendo , che dan no loro intendere che sia humido, viscoso , & catarroso & mal sano.* Che'l *formaggio adūque piacentino sia vtile quanto al buono essere , & alla sanità dell'huumo,*

habbiamo

habbiamo, & per molte ragioni, & per essempi à suffi cienza dimostrato: che sia anch'utile alla vita ciuile, & à negoci; & al conseguir'glihonori, è piu facile il prouar lo con gli effetti, che con il dire, ò scriuere le ragioni. Quando io considero bene, truouo, che la vita ciuile, non è altro che vna commutatione delle cose atte, et necessarie al buono stato dell'huomo, come il permutare i prouenti, & frutti della terra l'uno in l'altro; & le mercantie l'una con l'altra, variar'gli vfficij & permutare gli honori: tutte queste cose fa il formaggio piacentino; co'l quale non è cosi delicato frutto, & cosi necessario, che a tempo & a luoco volontieri non si permuti, chi da grano, chi vino, chi fieno, chi legumi, chi legne, chi frutti, per hauer'formaggio: tutte le sorti di mercãtie cõ esso si scãbião: vẽgono da tutte le pte d'Italia; vẽgono di Frãcia; vẽgono di Alemagna à Piacẽza, à scãbiar lor mercãtie in tati formaggi: La õde nõ è dubbio, che la douitia, et abbõdanza de tutte le cose alla vita ciuile necessarie, lequali in questa citta di piacenza si truouono, dal formaggio per lo piu procedono; & perciò piu obligo ha questa citta à formaggiari, che a conti ò dottori, ò a caualieri: onde io son di parere, che douerebbesi creare vn nuouo magistrato, supremo, & piu degli altri degno; ilquale si donasse a chi maggior' quantita di formaggio hauesse: ilche sarebbe piu conueniente, che far vn medico con vno orinale in mano, & vna borscia di cristier su le spalle Doge di genoua; & che fare vn battilano confalonieri di Firenze: & forse, che

non ci è hora quì huomo ancho di maggior dignità de⸗
gno:il quale non solamente fa la citta di Piacenza d'o⸗
gni buona cosa piena, et douitiosa; ma fa tutte le pti del
mondo di questo buon formaggio piacentino copiose &
nobili. Veramente io non so perche tutti i popoli, &
signori d'Italia vnitamente non lo fanno Re; percioche
ha tutte le qualita conueniente, & degne della real co⸗
rona: egli è saggio, & prudente di cosi fatta maniera,
che gouernarebbe vn imperio, non che vinti mila for⸗
me di formaggio: egli è humano, & buon compagno co
me il Re di Francia; egli è di ottima statura; è grasso
come il Re di Francia; hà il naso grande come il Re di
Francia; la bocca non è totalmente da Imperadore;
ma da Re si bene; hà la pancia grande, gonfia, & pen
dente come il Re di Francia; è liberale, & fa piacere
volontieri come il Re di Francia: egli è openione d'al⸗
cuni che egli habbia hauto il mal francese come il Re
di Francia, ha sempre i meglior'uini della città; come
ha il Re i meglior' del suo regno: & è questo che m'ha
compiaciuto del formaggio, che alla maesta vostra hò
mandato, & accio anch'ella lo conosca per nome chia
masi il magno Matheo formaggiaro, degno dell'amici⸗
tia, & familiarita di quella. Ma torniamo al proposito
nostro: è dunque alla commutatione de frutti terreni,
& delle mercantie il formaggio vtile, & necessario: Cir
ca à negocij l'utilita sua è grandiss.ma; chi ha da nego⸗
ciare con signori, il piu delle volte sta atacato ad vna
porta, ad vn vscio rinegādo Iddio di nō potere entrare;

porti vn bel formaggio subbito ti è fatto piazza, subbito le porte s'aprono, le portiere ti vëgono subbito alzate il Signor lascia ogni altra faccëda p ascoltarti, ti accoglie cõ lieto viso, ti fa vezzi; et in fine te ne vai bene ispedito, & sodisfatto. Ricordomi d'un messer Cipriäo huomo litera tissimo, ilquale hauëdo vna lite nel parlamëto di Parigi oue stette sette äni ĩ pseguëdo le sue ragioni; nõ pote mai in täto tẽpo vedersi allegrezza di qualche conclusione; onde egli gia quasi disperato, penso p vltimo rimedio di far vn dono al Presidente, et al luocotenëte ciuile, di vn formaggio per ciascuno, ilche fatto, ch'egli hebbe, tanto sto hebbe la sentenza in fauore; & fu allegramente, & bene ispedito. Ma che bisogna dir di Parigi? nelle ispiditioni delle corti non è meglior'cosa, che hauer for maggio da presentare chi vuol far bene i casi suoi. Lasciamo le corti, & voltiamoci alle cose piu prossimãe, et che piu ci toccano: Tal giudice ho conosciuto io, che so pra vna lite medema, & sopra vna medema questione & sopra vn medesimo punto, ha quattro sentenze, tutte diuerse pronuntiato, quando in fauor' dell'accusatore & quando in fauor' del reo: Il che procedeua, che ogni volta, che se gli appresentaua vn formaggio riuedeua meglio le scritture; cosi secondo, ch'egli era informaggia to, volse dire informato, sententiaua. Et quanti ne sono al mondo stati; & quanti ne viuono anchora hoggidi de tali giudici: che s'io volessi in questa materia allargarmi, piu tosto il tempo, che'l soggietto mi verrebbe meno. Nel tẽpo che la città era sotto il dominio de fran

cesi, perche sono di natura facili & buon compagni;& alla gola,& al guadagno inclinati,& dediti,non era co si gran delitto, & criminoso, che con vn formaggio & qualche fascho di vino, non se assoluesse, & cancel lasse. Ma come io dissi da principio, chi vuol di cio esser ben chiarito, ne faccia la istessa esperienza, che meglio questa pratica con glieffetti gli riuscira che non saprei io con ragioni & essempi dimostrare; se be ne in fine a cento anni altro che di questa materia non scriuessi. Ne mancho vtile è il formaggio a conseguire gli honori :chi volesse l'antiche carte riuolgere,& squin ternare, trouarebbe vn gran numero d'huomini che da fur' cascio furono tolti, & posti nel seggio reale;& dato loro i scettri in mano. Dauid fu pastore,& formag giaro; che se'l Padre suo con quelle diece forme di ca scio nõ l'hauesse mandato a suoi fratelli,hauerebbe forse il gigante Golia, insieme co Filistei fraccassato, & di strutto il popolo Israelitico;et egli poscia portaua peri colo non esser' mai piu Re : ma l'occasione di portare que diece cascii fu della salute,et dell'honore di Israelle & del regno di Dauid cagione. Romulo parimente fa cendo cascio, alla real maesta ascese;ma lasciam le cose tanto antiche,& veniamo alle cose di questa eta nostra. Quanti hoggidi son fatti signori,et monsignori,non per altra virtu loro,che per hauer dato, & riceuuto del for maggio assai ? Quanti vfficii,quante dignita sonosi em petrate ,solo co'l mezzo del dolce,et buon' formaggio? Quanti ne sono hoggidi Capitani chiamati, che altra

virtuosa fattione, che riporre & dar' formaggio, non fecero giamai: chi vuol adunque fauore, tenghi, & appresenti formaggio piacentino: & chi non sà che i tesorieri, i gabellieri, & officiali di questa citta ogni anno mandano le some intere, & non vna, ma parecchie à donar à quei Reuerēdi *signori di Roma:* Et *perche? non per amicitia, non per familiarità, non per vn certo amoreuole vfficio, non per liberalità, non per grandezza d'animo, non per rimuneratione di virtu; ma solo per dare ad vsura; ciò è per hauer' fauore nelli loro negotii & facende; & per conseruatione de gli vffici loro; & spesse volte per serar' gliocchi altrui; accio le attioni, & amministrationi loro, troppo accuratamente & con troppa diligenza, vedute, & conosciute non fussero.* In *somma chi non appresenta formaggio piacentino è una pecora, & resta in questo mondo abietto, uile, & sprezzato. Gran disgratia ad ogni modo fu la mia, essermi abbattuto à seruire un padrone, ilquale era nemico di presenti utili; chi l'hauesse presentato di uasi d'oro, d'argento & di gioie; di drappi, di rensi, & di formaggi; & di tai buone cose, s'adiraua, non uoleua dar' loro audienza; mandauali alle forche; & uoleua lor' gran male:* Hauerebbe tolto *uolontieri, un cane, un uccello, una scimmia, qualche uolta un cauallo, ma con ricompensa:* Vn *pezzo d'arme lauorato alla damaschina, un qualche instrumēto musicale; un sonetto, una epistola, un madrigale, un bel uerso, una ornata prosa latina, ò uulgare, & simil baie, et fanfalughe, che*

te'l mio padrõe caro & da bene, si fusse dilettato di cose sostantiali, & massimamente di formaggio, come gli altri fanno, ò la piu parte de gli huomini grandi, beato me; che ben sarei stato felice piu di quattro, & di sei, & anche piu di sessantanoue volte: perche gli haurei tanti, & tanti formaggi donati; che egli saria stato costretto, à far vna volta à modo mio; & nondimeno vn tratto per molte mie preghiere; & per la mia ver' lui fidel seruitu, si contentò di accettare da me vn formaggio simile à quello, ch'io hò mandato alla maestà vostra, à presentare. Et so ben io quanto mi valse quel presente, & quanto in gratia à lui crebbi: ricordomi che vn tratto burlando meco, presenti testimonij, mi promesse ogni volta, ch'egli fusse creato Papa, di farmi Cardinale; bench'io molto piu la gratia sua, che quel la promessa cara haueua, & la sua beneuolenza, & il suo ver'me amore, piu che tutte le dignità, & tutte le cose pretiose del mondo, curaua & amaua. Vedete adunque che mirabile operatione fu questo dono, & quanta forza in se stesso tiene il formaggio piacentino, il quale assai largamente dimostrato habbiamo quanto egli sia nobile, quanto buono, & quanto vtil sia, non solamente alla sanità dell'huomo, ma anche nella vita ciuile, alle commutationi delle cose mondane, all'espiditioni de negocii, à i crescimenti de gli honori, & dignitati. Ma qui forse alzarebbe alcun la cresta, alla mia oratione, in questo modo opponendosi; Vana è stata la tua fatica in lodar' tãto questo tuo formaggio piacentino; ;à

cui posto che sia buono, & saporito; non perciò tante lodi si conuenjuono. Imperoche la fama, & la vera gloria dell'eccellente, & perfetto formaggio egli è del parmeggiano, & del melanese; & che ciò sia vero, à Firenze, à Siena, Roma, à Napoli, dicesi formaggio parmeggiano: à Leone, à Orleans, à Roano, à Parigi, dicesi melanese; che se di quelli il piacentino fusse migliore; in quelle regioni, & quelle cittadi solo il piacentino sarebbe nominato, & famoso. A questa così semplice, & debile oppositione, ageuol cosa è il risponderui; & variamente: che à Firenze, & in quei luoghi, si dica parmegiano, & à Leone, melanese, & non piacentino: primamente la vicinità ne è cagione, conciosia, che Parma è piu vicina à Firenze; & Milano à Leone, che non è Piacenza; & soleuono i mercatanti forestieri in quei dui luochi gir'à comprarlo, i francesi à Milano, i toschani à Parma: perche è rimasto la oue il formaggio portauasi il nome di Parma, & di Milano; & si come quando si vede vn huomo di lontano, tanto che non si puo discernere chi egli si sia; ma approssimandosi poi particolarmente si conosce esser' Pietro, Giouanni, ò Martino; così i toschani à Parma prima venendo, hannolo prima detto parmegiano che se piu oltre fussero proceduti; & piu alla vera, & particolar cognitione approssimatisi, esser' piacentino hauerebbono conosciuto; ma comprandolo à Parma hannoli dato il nome del luoco, oue fu comprato; non ostante che eglino à Parma sentissero dire formaggio pia

centino; che se Piacenza fusse stata nel luoco, & sito di Parma, ouer fussero per comprar' formaggio à Piacenza venuti, come hora vengono; sarebbesi detto formaggio piacentino, come hora si dice, & non parmegiano: & di cio ageuol cosa è farne la proua, perche i melanesi, & parmeggiani venero sempre, & hora anchora vengono à Piacenza, a comprar' il formaggio, il quale celebrano, & lodono assai piu de loro: & quello, che in quei paesi è detto parmeggiano, & melanese; quel lomedesimo essi chiamano piacentino; & per tanto non segue bene il volere à questo modo argomentare: à Roma dicesi formaggio parmeggiano; & in Francia melanese, egli non è dunque piacentino, ne questo è megliore di quei cosi nominati; conciosia, che l'argomento non solamente non è ben' appoggiato con Madonna Barbara, ne con messer Cesare; ma non è anche in Barocco, & brocardo assai fondato: Ma conchiude bene cosi dicendo; I parmeggiani & melanesi lodano, & stimano il piacentino piu di qualunche altro cascio; & anche assai piu del loro proprio; è dunque il piacentino piu del parmeggiano, & melanese eccellente, & perfetto: Oltre di cio egli è opinione di certi dottori, che nel vocabolo vi sia corruttione dicendo formaggio parmeggiano; ma che correttamẽte dir' si dee palmesano, alludendo à l'altezza, & grossezza di esso, percioche i veri piacentini, sono alti quasi vn palmo, ò poco mancho: ma melanese si dice, percio che è ottima cosa il mangiarlo con le mele, & quelle accompagna

bene;

bene; laqual cosa ha molto del verisimile; ma in qua-lunque modo si sia, quella oppositione è veramente va-na, ne ha buon fondamēto alcuno. E dunque il mio for-maggio nō sol del parmeggiano & melanese, megliore; ma anche di eccellentia, di perfettione, & di diuinità tut ti i cascii del mōdo vince tanto, quāto i melōi di gratia et di bontà le zucche, e citriuoli vincono; di cui, chi intie-ramente scriuer volesse, è sapesse le sue vere lodi; pri-ma tutta la carta, tutto l'inchiostro, & tutte le penne del mondo, mancariano, che la materia ò'l suggetto di cio mancasse: & veramente era impresa per quei di-uini, & nella virtu baroni, & principi, & di vostra Maestà seruitori affettionatissimi; messer Claudio, il Molza, messer Bino, che si bene hà scritto del suo horto le belle lodi; ò di messer Giouanni della casa, ò di quel lo che fece il naso dell'anconitano famoso: ò quello che cosi elegantemente scrisse della frugalitate; i quali se del mio formaggio con il loro alto, & purgato stile scri-uessero; o dio quante belle cose; quante sottili inuentio-ni; quanti indissolubili argomenti; quanti acuti, & fa-ceti detti; & con quante atte, & proprie parole; con quanti rhetorici ornamenti; con quanta copia di belle & graui sententie scriueriano le vere, & pretiose lodi del formaggio piacentino: il valore di cui per disgrata sua poueramente, è stato da me, & piacentineuolmen te iscritto, & lodato. Resta hora pregar la Maestà vo stra, che se qualche inuidioso, ò maligno & ostinato, non volessi in buona parte, i miei detti, accettare;

ma perseuerasse in discortesi, & odiose murmurationi; quella non gli psti orecchi, ma lasci à posta sua gracchia re: & solo attenda se goder' questo mio formaggio ; il quale, tanto di meglior animo, & tanto piu confidente mente hollo alla Maestà vostra, mandato ; quanto che mastro Ferrante, huomo valoroso, & dotto; & molto di lei seruitore ; con le sue efficacissime parole; quando la corte di sua beatitudine era in Piacenza; mi esshortò & persuase ; che ad ogni modo glielo mandassi ; promettendomi, che gli sarebbe molto grato, & caro: onde d'io con amoreuol' cuore mi son mosso à mandarglielo; supplicando la Maestà vostra, si degni, non dirò accet tarmi per suo domestico & familiare ; che ciò per l'absenza; & indignità mia non potrei conseguire; ma solamente hauermi, et connumerarmi per vn seruidore de gli altri valorosi, honorati, et fedeli seruitori suoi.

❦

STAMPATA
IN PIASENZA PER
SER GRASSINO
FORMAG-
GIARO.
M. D. XLII.